



SEGRETERIE NAZIONALI

Corso Trieste, 36 - 00198 - Roma - Tel. +39 06 852621

ELECTROLUX: il piano di riassetto degli stabilimenti italiani prevede altri 580 esuberi tra Porcia e Susegana Totale contrarietà ai licenziamenti

Ieri si è tenuto l'incontro previsto tra l'azienda e le Organizzazioni sindacali nel quale Electrolux ha presentato il piano di riallineamento degli stabilimenti italiani di Porcia e Susegana.

SCENARIO E MERCATO

La recessione continua a farsi sentire con un mercato che si mantiene debole e senza segni significativi di ripresa in tutti i settori dell'elettrodomestico.

Permane una sovraccapacità produttiva del 30%, soprattutto nel freddo e nelle lavatrici, mentre continua e la competizione con i produttori a basso costo del lavoro cinesi (Haier), coreani (LG e Samsung) e turchi (Arcelic, Mide) che hanno ormai acquisito circa il 20 % del mercato europeo nel segmento del basso di gamma, sia nell'area del freddo Free Standing che del lavaggio, aggredendo anche le produzioni del medio di gamma, competendo sia nella qualità e nella tecnologia ma soprattutto nel prezzo.

Questo sta generando una tendenza alla polarizzazione del mercato verso il basso di gamma da una parte e verso l'alto di gamma dall'altra, trascinando con se una compressione dei margini di profittabilità dei prodotti di medio alto di gamma e quindi un compressione degli utili, anche a causa del forte aumento del costo delle materie prime.

I volumi Electrolux hanno subito un pesante contraccolpo dal fallimento di QUELLE, con oltre 300 mila pezzi in meno rispetto al 2009 con impatti rilevanti sulle produzioni di Porcia e Susegana.

Il mercato europeo – quello di riferimento per le produzioni Electrolux Italia – dopo aver perso oltre il 20% del mercato nel 2009 ha segnato nel 2010 una timida risalita dello 0,8% nell'Europa dell'ovest e del 6,3% nell'Europa dell'Est che però aveva segnato un -30% l'anno precedente.

Il gruppo Electrolux chiude il 2010 con un aumento delle vendite dell'1,6% e un buon risultato operativo ma questo avviene soprattutto grazie alla crescita delle vendite nel settore del Professional e nelle aree dell'America latina e dell'Asia, mentre è in calo nel mercato americano ed europeo.

STABILIMENTI ELECTROLUX ITALIA

L'azienda ribadisce la strategia di concentrarsi nei prodotti di medio alto valore aggiunto in quanto strategica per generare i margini per i necessari investimenti. Questo si traduce nell'ulteriore conferma della scelta effettuata nel 2009 di focalizzare l'impegno e gli investimenti nei prodotti di medio alto di gamma.

A tal fine conferma un impegno di investimenti di oltre 78 milioni di euro negli stabilimenti italiani, focalizzando sempre di più e dedicando le fabbriche italiane a piattaforme specifiche: per Porcia l'esclusiva produzione delle lavatrici e lavasciuga di medio alto di gamma con la concentrazione di tutti i prodotti AEG e per Susegana l'esclusiva produzione e distribuzione per tutta l'area europea dei frigoriferi Built In. PORCIA.

La produzione 2010 dello stabilimento chiude con poco più di 1 milione di pezzi contro previsioni (sbagliate) di arrivare a 1,5 milioni.

Il piano prevede oltre alla concentrazione di tutte le produzioni AEG (oggi in parte nello stabilimento polacco), investimenti in nuove gamme di prodotti anche con alte capacità di carico, ulteriori interventi sia sulla qualità che sulla funzionalità oltre che una politica di focalizzazione e valorizzazione del marchio.

Questa operazione ipotizza volumi a 1.150.000 pezzi nel 2011 e a 1.300.000 pezzi nel 2012.

La traduzione di questo piano che, rispetto a quello del 2009 prevede comunque una riduzione di 200 mila pezzi a regime, comporterebbe un esubero di 210 persone di cui 9 unità negli staff, aggiuntivi ai circa 110 lavoratori che ancora restano rispetto al piano precedente.

SUSEGANA

La produzione 2010 dello stabilimento chiude con 820 mila pezzi prodotti contro i 945 mila previsti.

Tengono le produzioni Built In ma crolla il Free Standing sia nel C.T./C.B. con un -50% circa, che nel Cabinet con un calo del 35% circa.

Il piano prevede importanti investimenti in prodotti nel settore del Built In ma comporterebbe che le altre due produzioni non siano più destinate a rimanere in Italia, anche a causa della profittabilità negativa e per questo verrebbero delocalizzate all'estero (Ungheria).

Questo si tradurrebbe in un esubero stimato dall'azienda in circa 370 lavoratori di cui 12 impiegati ai quali però vanno aggiunti i 115 lavoratori previsti nel piano precedente.

Come organizzazioni sindacali riteniamo non ci siano le condizioni per condividere un percorso per la gestione del piano così come ci è stato presentato e pertanto abbiamo definito un calendario di ulteriori confronti, a partire dal 21 Febbraio 2011. E' necessario capire come e perché le previsioni dei volumi, del mercato e di ritorno dagli investimenti definiti dall'accordo del 2009 non hanno prodotto gli effetti del vecchio piano.

Sarà altresì necessario entrare criticamente nel merito del piano che ci è stato abbozzato nell'incontro di oggi, verificando se le condizioni descritte sono l'unica strada percorribile per dare una prospettiva agli stabilimenti Electrolux in Italia visto che in entrambi viene prevista una sensibile contrazione di volumi che, con il relativo forte ridimensionamento degli organici, abbassa ulteriormente l'occupazione in entrambi gli stabilimenti già pesantemente segnati dal precedente piano di riorganizzazione.

FIM FIOM UILM dichiarando da subito la totale contrarietà ai licenziamenti, per questo proclamano lo stato di agitazione e si riservano di avviare di concerto con le segreterie territoriali e le RSU, le necessarie iniziative a sostegno della delicata vertenza che si è aperta.

FIM FIOM UILM nazionali

Roma, 11 Febbraio 2010